

che trasformarono le chiese bulgare in moschee, ed ora ben poco è rimasto. Rimangono i freschi della chiesa di Boiana (Sofia) del secolo XIII; della chiesa di Dragalevzi (Sofia) del sec. XIV-XV, delle vecchie chiese di Tirnovo e in diversi altri luoghi; manoscritti con le loro miniature nelle cronache del Vaticano e nell'Evangelo della biblioteca di Lord Verson (Londra); fra i ritratti sono rimasti alcuni delle famiglie reali dell'epoca, che, nell'insieme, nei colori, nei tratti psicologici rivelano un'arte sviluppata e fine.

Con la perdita della libertà religiosa e politica il popolo bulgaro decadde a poco a poco fino a perdere completamente ogni cultura spirituale e ciò per ben 5 secoli.

La rinascita incomincia verso la metà del sec. XIX quando risorge nel popolo bulgaro il sentimento della dignità nazionale e incomincia una novella vita spirituale. Nicolai Pavlovic e Stanislav Dospevski sono i fondatori dell'arte accademica.

Verso la fine del sec. XIX i giovani bulgari vanno a sviluppare la loro educazione artistica a Parigi, Monaco, Firenze, Roma e Torino. L'Italia, con le sue vecchie tradizioni di pittura, di più attirava i giovani pittori bulgari per la loro preparazione artistica; l'influenza dell'arte italiana è perciò grande nella giovane arte bulgara.

Nel 1896 per opera di un ammiratore dell'Italia, Costantino Velickoff, fu aperta la scuola di disegno, diventata l'Accademia delle Belle Arti a Sofia, molto bene sviluppata, che ha dato grande incremento a l'arte nazionale (1).

Ora in Bulgaria vi è un grande numero di pittori, fra i quali molti valenti, che specialmente nel ritratto e nel paesaggio, costumi vita campestre, hanno raggiunte forme eccelse.

Il Museo Nazionale bulgaro che, con il suo materiale

---

(1) Queste notizie sono state fornite dal Prof. V. Dimoff della R. Accademia di Belle Arti di Sofia.